

2016 Verso le urne | Volata finale

Mr Expo: terrò Pisapia al mio fianco

Festa alla Bicocca. L'assist di Martina, sul palco Paola Turci e Omar Pedrini, in platea anche Moratti

«Non ci fermerà nessuno, siamo sicuri di essere avanti». Il candidato del centrosinistra, Giuseppe Sala, chiude la campagna in un locale di periferia, in zona Bicocca, al Fuorimano di via Cozzi. Non è un caso, è un simbolo. «Noi vorremmo essere ricordati — scandisce dal palco — come chi nelle periferie lascerà un segno indelebile. Siamo ansiosi di cominciare». Be-p-pe. Be-p-pe. Be-p-pe. Cinquecento persone eccitate sentono profumo di vittoria. Si accalcano per stringergli la mano, per abbracciarlo. «Noi siamo per la Milano della speranza e non delle paure — sottolinea — Voi siete persone meravigliose e io voglio vincere per voi». Accanto a lui c'è il sindaco, Giuliano Pisapia. C'è mezza giunta per da-

Uscente



● Il sindaco Pisapia (foto) ha partecipato ieri alla chiusura di campagna del centrosinistra. «Terrò Giuliano al mio fianco», ha affermato Beppe Sala

re il segno della continuità (Carmela Rozza, Pierfrancesco Majorino, Franco D'Alfonso, Pierfrancesco Maran), ci sono Milly e Massimo Moratti. Sala e Pisapia flirtano davanti a tutti. «Mi chiamo Giuliano e abbiamo liberato Milano. Adesso ci sarà Beppe che risolverà i problemi che non siamo riusciti a risolvere noi», comincia il sindaco con una battuta. «Abbiamo una squadra unita che parla lo stesso linguaggio», prosegue, non come quelli che vanno «nei mercati con 15 uomini della Digos, non di chi vuole fare il bullo andando nei mercati sapendo che se non lo fischierebbero». Sala ringrazia il sindaco: «La sua lucidità politica e la sua conoscenza della città mi sono state molto utili». E an-

cora: «Terrò al mio fianco Pisapia, anche se vorrà scappare. In un modo o nell'altro un contributo lo dovrà dare».

Non è un comizio, quello al Fuorimano stracolmo nonostante il tempaccio. Ma un momento «per stare insieme ai tanti che hanno lavorato». Non si parla di programmi,

«ma di sentimenti». «Siamo una grande squadra», si felicita Sala.

Anche Massimo Moratti è convinto della forza della squadra. «Mi fa piacere stargli vicino — commenta a proposito del candidato — È una persona semplice nel modo di fare, uno che non cala nulla

dall'alto. Ha fatto un'ottima esperienza sul territorio e ha una buona squadra».

L'idea all'inizio era di organizzare una festa alla Darsena, ma le pessime previsioni del tempo (azzeccate) hanno indotto al cambio di programma. Così il gran finale è andato in scena fuorimano. Sul palco Paola Turci e Omar Pedrini, cantante e chitarrista del Timoria. Dopo i grazie e le raccomandazioni («Attaccatevi al telefono, convincete tutti gli amici», tocca alla musica. La temperatura dell'entusiasmo sale. Sala toglie il pullover e resta in camicia bianca: «Adesso mi prendo un gin tonic», sorride prima di scendere dal palco tra gli applausi.

Rossella Verga
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Umberto Ambrosoli

«Sala è proiettato nel futuro e incarna lo spirito di Milano. Al ballottaggio mi aspetto un centrosinistra compatto»

«Giuseppe Sala ha saputo interpretare lo spirito di questa città. Dall'altra parte, c'è solo la ripetizione di schemi vecchi e inadeguati». Umberto Ambrosoli è il presidente del comitato elettorale di Giuseppe Sala. Si è messo in questa corsa con generosità, lui che, pur non essendo riuscito a conquistare la Regione, tuttavia a Milano aveva battuto in preferenza Roberto Maroni e che ha sempre ripetuto «siamo farcela».

Quindi, vince Sala?

«Ovviamente aspettiamo il responso delle urne. Dico però che Sala è più in sintonia con la città perché ha messo alla base la contemporaneità: è una persona che non solo sa ascoltare le esigenze in termini di riconoscimenti dei diritti, ma anche come spirito di Milano. Una città innovativa, aperta al confronto, proiettata al futuro, come lui».

E Parisi non lo è?

Consigliere



● Umberto Ambrosoli, classe 1971, avvocato penalista, è consigliere regionale e coordinatore del centrosinistra

● Nel 2013 si era candidato a presidente della Regione con la lista Patto Civico

«Non c'è alcuna somiglianza fra i due. Parisi è proiettato nel passato, vuoi perché porta sempre con sé Albertini o altri che ricordano il passato, vuoi per la riproposizione di schemi già visti e che non hanno portato Milano nel futuro come Sala saprebbe fare».

Non essere un politico ha danneggiato Sala?

«È fuori di dubbio che per chi cerca il professionismo in politica, Parisi dia una risposta diversa da quella di Sala. Ma chi cerca la concretezza, ha più risposte in Sala che trasmette l'immagine di una persona pragmatica, che non le spara grosse, non fa promesse irrealizzabili e difende Milano».

Anche Parisi la difende.

«In realtà, gli ultimi giudizi che ha dato su Expo, ridotta ad un paio di padiglioni, fanno pensare al contrario. Milano è consapevole dell'importanza del proprio cambiamento che ha comportato Expo ed è per-



Le pluri-poltrone I capilista di centrodestra non resteranno in consiglio. È un vecchio modo di fare politica

fettamente in grado di distinguere le polemiche elettorali». Expo è anche il bilancio e l'architetto della casa al mare: questi temi non hanno minato il consenso di Sala?

«Sono polemiche che lasciano il tempo che trovano. Quando sfoglieremo le pagine delle cronache dei giornali degli ultimi mesi, ci renderemo

Saluti Giuseppe Sala ha concluso la sua campagna elettorale in un locale della Bicocca ringraziando i suoi collaboratori

conto che sono disseminate di elementi che hanno avuto un peso di tre giorni, ma hanno anche dimostrato la solidità della proposta di Sala rispetto alle polemiche».

Che risultato si augura?

«In questa fase di presentazione di pluralità di proposte mi aspetto un vantaggio di Sala di pochi punti e mi aspetto di vederlo crescere in modo solido nella fase successiva».

Cosa succederà al ballottaggio?

«Nell'ambito del centrosinistra ci potrà essere un ricompattamento basato anzitutto sulla consapevolezza che altrimenti saremmo responsabili di un passo indietro della città e della consegna di Milano al lepenismo di Salvini».

Una cosa che è mancata in campagna elettorale?

«Forse la mobilitazione delle piazze: ma è stata una campagna meno ideologica e più concreta».

Una che invece non le è piaciuta?

«Il capilista del centrodestra non resteranno in consiglio comunale e hanno già un'altra poltrona. Un vecchio modo di fare politica che, sinceramente, speravo di non dover più incontrare».

Elisabetta Soglio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre 1 milione di elettori in 1.312 seggi. Il debutto dei municipi

Si vota dalle 7 alle 23. Uffici anagrafe aperti nel weekend. Iscritti alle liste 4.328 stranieri residenti

Finite le dichiarazioni, finiti gli appelli: oggi è la giornata del silenzio elettorale. Domani al seggio verranno consegnate due schede: una azzurra per la scelta del sindaco e la composizione del Consiglio comunale. L'altra di colore verde per l'elezione diretta del presidente di Municipio e del parlamentino delle vecchie Zone che prenderanno appunto il nome di Municipi.

Si vota solo domani, domenica, dalle 7 alle 23 presentando al seggio la tessera elettorale e un documento d'identità. L'eventuale ballottaggio, nel caso nessuno dei due candidati superi il 50% dei voti, è fissato per domenica 19 giugno.

Sulla scheda azzurra ci saranno i nomi dei 9 aspiranti sindaco, in ordine di appartenenza: sul lato sinistro, **Nicolò Mardègan di NoIXMilano**; Natale Azzaretto del Partito Comunista dei Lavoratori; Marco Cappato

dei Radicali; Basilio Rizzo di Milano in Comune; Luigi Santambrogio di Alternativa Municipale e Gianluca Corrado dei Cinque Stelle. Sul lato destro della scheda: Teresa Baldini di Fuxia People; Stefano Parisi, che guida le liste del centrodestra; Beppe Sala capilista del centrosinistra. La croce andrà messa direttamente sul nome del candidato sindaco che si è scelto di eleggere.

Le preferenze dei consiglieri, invece, andranno scritte sulle righe tratteggiate sotto il nome di ogni candidato sindaco. Attenzione, però. Se l'elettore vuole scrivere il nome di un solo candidato, tutto bene. Se, invece, volesse assegnare le due preferenze a disposizione, dovrà votare un uomo e una donna. No a due uomini e no a due donne.

Il Comune ha allestito 1.248 seggi in 201 scuole, più 64 seggi speciali in strutture come ospedali, carceri, case di riposo e di cu-

ra. Per lo svolgimento del voto sono stati reclutati 5.600 scrutatori e 1.300 presidenti di seggio per 1.002.178 elettori, di cui 470.478 uomini e 531.700 donne. Di questi 19.505 saranno i ragazzi (10.071) e le ragazze (9.434) che andranno al voto per la prima volta. Contribuiranno ad eleggere il governo della città anche 4.328 cittadini di nazionalità europea residenti a Milano e iscritti all'apposita lista. I più numerosi sono i romeni (1.076), a seguire i francesi

(747), i tedeschi (548), gli inglesi (425) e gli spagnoli (419).

Il costo delle elezioni per il Comune è intorno ai 9,8 milioni di euro. Gli uffici per il rinnovo di carte d'identità e tessere elettorali rimarranno aperti oggi e domani all'anagrafe di via Larga 12 o, per la sola tessera, nell'Ufficio Elettorale di via Messina 52. Aperte nel weekend anche le sedi anagrafiche decentrate. Sul sito elezioni.comune.milano.it è possibile trovare tutte le informazioni utili, i candidati, i servizi agli elettori e controllare in quale sede di votazione si è iscritti con il servizio «Dove voto?» (oppure chiamando il numero 02.02.02). Per garantire il voto anche alle persone con disabilità, il Comune ha attivato un servizio di trasporto con taxi o minibus attrezzati completamente gratuiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Online Le ultime notizie sulle amministrative di domani e lo speciale elezioni sul sito milano.corriere.it